

11° BUSINESS FORUM CONFINDUSTRIA - BDI

Roma, 6 – 7 settembre 2021

#BusinessForum21



Dichiarazione Congiunta



Preambolo

Ci siamo incontrati a Roma il 6 ed il 7 settembre 2021, in occasione dell'undicesimo Business Forum Italo-tedesco tenutosi tra la Federazione delle industrie tedesche (BDI) e Confindustria. Constatiamo che Germania, Italia e l'Unione Europea si trovano in un momento critico per il superamento della pandemia e per favorire la ripresa economica dalla più profonda recessione della storia del dopoguerra.

Ci congratuliamo con entrambi i nostri governi e con l'Unione Europea per aver elaborato una strategia economica forte e coerente per far ripartire le nostre economie dopo le ondate della pandemia, che hanno comportato blocchi di cruciali interazioni sociali e di attività economiche, e regole stringenti. La ripresa della produzione è già ben avanzata nei due paesi e, negli ultimi mesi, anche la maggior parte dei settori dei servizi, fino ad ora limitati, ha riguadagnato parte del terreno perduto. Non siamo ancora tornati ai livelli precrisi dell'attività economica, e dobbiamo assicurare che le politiche sostengano una rapida ripresa della crescita e dell'occupazione nei prossimi anni.

Le nostre politiche nazionali in materia di investimento e ripresa, e l'attuazione del programma NextGenerationEU sono ben avviate, e attualmente contribuiscono alla crescita economica, alla stabilizzazione del nostro tessuto sociale e alla trasformazione strutturale delle nostre economie, alla luce delle "transizioni gemelle" del cambiamento climatico e della digitalizzazione. Nei prossimi decenni saranno necessari ingenti investimenti pubblici e privati per realizzare gli obiettivi politici di crescita economica e benessere, e di maggiore resilienza economica e sovranità strategica e di neutralità climatica entro la metà del secolo. La competitività industriale rimarrà un requisito fondamentale in tali sforzi. Le nostre aziende dovranno affrontare tali sfide con le migliori politiche di sostegno possibili, che devono essere ancora sviluppate a pieno, al fine di evitare la delocalizzazione della produzione in Paesi al di fuori dell'Unione Europea.

Mentre la cooperazione internazionale in ambito di commercio, finanza e tecnologia, basata su una ottimale divisione tra lavoro e apertura dei mercati, continuerà ad essere di cruciale importanza, sosteniamo l'intensificazione degli sforzi da parte dei nostri leader per rafforzare la sovranità strategica dell'Europa in un'ampia gamma di settori, per ragioni di sicurezza nazionale, di resilienza economica e di indipendenza tecnologica da stati autocratici. In questo ambito, sono necessari nuovi interventi.

Riconoscere le conquiste rivoluzionarie nelle risposte collettive alle sfide comuni affrontate dall'Unione Europea negli scorsi due anni non deve portare a un atteggiamento di inerzia verso le sfide che ci attendono. La transizione del sistema economico per raggiungere gli obiettivi intermedi di riduzione delle emissioni entro il 2030 comporterà enormi sforzi per numerosi settori economici. Non sarà possibile soddisfare tali obiettivi – che, peraltro, né i bilanci nazionali né il bilancio dell'Unione tengono debitamente in considerazione – senza prevedere un adeguato cofinanziamento pubblico e una condivisione del rischio. Nello stesso modo, sostenere la competitività delle imprese europee nella transizione digitale richiederà un sostegno pubblico più forte nelle tecnologie chiave più orizzontali. Il passaggio dalla definizione degli obiettivi politici



all'identificazione degli strumenti di finanziamento sarà ugualmente necessario per rafforzare l'indipendenza strategica a livello europeo in una vasta serie di ambiti, in linea con quanto stabilito in numerose conclusioni del Consiglio e nella rinnovata strategia industriale dell'Unione. Assumere un ruolo forte nell'ordine globale dovrà andare di pari passo con un sostanziale aggiustamento delle politiche economiche estere, già in corso.

Noi, Presidenti delle nostre associazioni nazionali, siamo chiaramente dell'opinione che un approccio comune alla soluzione dei problemi nell'Unione Europea sarà da preferirsi ad approcci nazionali. Esortiamo i nostri partner ad affrontare gli obiettivi politici sopramenzionati in un quadro comune e a ricercare soluzioni europee forti. In numerosi settori, per rispettare i nostri impegni, dovremo andare oltre gli strumenti e le forme di finanziamento attualmente esistenti.

Fare della transizione verde un fattore di competitività per le imprese dell'Ue

- Sosteniamo il Green Deal europeo e siamo impegnati nella transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico entro la metà del secolo, che richiederà una trasformazione di tutte le nostre società in tutti gli Stati membri – una trasformazione finora senza precedenti. Al fine di realizzare lo sforzo verso un cambiamento per il clima a livello globale, sarà indispensabile trovare una intesa mondiale in seno all'Accordo di Parigi, e rafforzare considerevolmente il contributo di tutti i paesi a livello nazionale. L'Europa rappresenta circa l'8% delle emissioni globali di GHG. Ciò significa inequivocabilmente che tutte le principali economie devono agire rapidamente. Le nostre imprese stanno intensificando gli sforzi per rendere i propri processi produttivi più efficienti e sostenibili, e per allinearli alle ambizioni europee di decarbonizzazione dell'economia. Le proposte del pacchetto Fit-for-55 devono essere sviluppate in modo tale da sostenere la lotta delle imprese nel contribuire alla realizzazione degli obiettivi climatici Ue in modo equo. Sarà fondamentale indurre un cambiamento radicale in tutti gli Stati membri, poiché miglioramenti incrementali da soli non saranno sufficienti. Entro soli nove anni, infatti, tutte le nostre società si troveranno a fronteggiare sfide epocali. È dunque cruciale assicurare che i tempi di attuazione del Pacchetto Fit-for-55 siano definiti secondo un arco di tempo coerente con l'evoluzione e la disponibilità di soluzioni tecnologiche efficaci ed economicamente sostenibili.
- È necessaria una cooperazione forte tra la Commissione europea e gli Stati membri, in linea con i principi di sussidiarietà e di proporzionalità, al fine di garantire politiche bilanciate per prevenire la perdita di importanti catene di produzione strategiche da parte dell'industria Europea, e gravi conseguenze per l'occupazione. A questo fine, chiediamo ai governi di Italia e Germania di avviare un dialogo serrato per sostenere posizioni comuni nelle prossime riunioni del Consiglio UE a tutela delle priorità industriali e occupazionali interessate dal Fit-for-55.
- Al fine di garantire l'accettabilità sociale degli ambiziosi obiettivi ambientali, le nostre industrie dovranno continuare a garantire posti di lavoro di qualità e ben pagati. Le imprese hanno bisogno di sostegno politico e sociale, e non ultimo finanziario, per poter fronteggiare questa enorme sfida. Pertanto, una tutela efficace ed estesa contro la ri-localizzazione delle emissioni di carbonio sarà assolutamente necessaria.



- Il lavoro dei co-legislatori dell'Unione dovrebbe puntare a definire un quadro regolamentare capace di combinare la necessità di trasformare completamente l'economia Ue in un arco di tempo piuttosto breve con la necessità di evitare di penalizzare le imprese ed i paesi europei – quali Italia e Germania – che hanno progressivamente aumentato i loro sforzi per accelerare la transizione energetica ed ambientale, detenendo oggi posizioni di leadership in molti settori economici. È necessario promuovere specifici programmi di conversione industriale di alcuni settori fondamentali dell'economia.
- Il Pacchetto "Fit-for-55" comporta impegni estremamente ambiziosi in materia di prezzi del carbonio nel sistema esistente ed un nuovo sistema di scambio di quote di emissioni per gli edifici e il trasporto su strada. Inoltre, sono necessari maggiori sforzi per istituire adeguati sistemi di determinazione del prezzo del carbonio a livello globale, al fine di evitare rischi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio. Non è ancora chiaro se il nuovo strumento di aggiustamento del carbonio alle frontiere sarà in grado di salvaguardare il numero limitato di industrie soggette al nuovo sistema. La proposta della Commissione non è ancora del tutto chiara e molti dettagli essenziali devono ancora essere definiti. Accogliamo con favore la fase pilota proposta dalla Commissione insieme alla graduale riduzione dell'assegnazione gratuita per gli operatori storici della CBAM.
- Tuttavia, una volta terminata la fase pilota, sarà assolutamente necessario considerare gli effetti sul livello finanziario per i settori industriali che dovranno acquistare tutte le quote di emissione una volta divenute pienamente operative. Cosa più importante, le esportazioni extra-comunitarie del manifatturiero dovranno rimanere competitive anche a seguito della decarbonizzazione. Ciò funzionerà soltanto se sarà possibile, in primo luogo, stabilire e rafforzare la redditività di base delle nuove tecnologie. Ciò richiederà la promozione ed il finanziamento delle politiche fino a quando le nuove tecnologie non saranno sviluppate a pieno, finché una rapida riduzione dei costi non diventerà possibile e i costi di produzione non diventeranno competitivi rispetto alle tecnologie precedenti. Certamente, saranno necessari adeguamenti della tassazione energetica attuale per livellare le condizioni di concorrenza per le nuove tecnologie e dovranno essere previste risorse e modelli imprenditoriali. Inoltre, bisognerà adottare strategie adeguate per promuovere l'efficienza energetica.
- L'integrazione del mercato Ue dell'energia dovrebbe essere completata con particolare riferimento al mercato del gas naturale – prodotto chiave del processo di decarbonizzazione – al fine di promuovere l'efficienza di mercato, di rafforzare la competitività dell'Unione Europea, e di aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento. Realizzare un mercato del gas integrato, liquido ed interoperabile, oltre a rimuovere gli ostacoli normativi operativi e tariffari esistenti, andrebbe a facilitare la corretta e rapida integrazione dei gas rinnovabili a basse emissioni di carbonio nel sistema energetico generale.
- L'approccio alle rinnovabili e all'idrogeno, tuttavia, deve divenire molto più ambizioso e deve essere meglio collegato alla decarbonizzazione dei settori industriali ad alta intensità energetica i cui investimenti trasformativi necessitano ora di un quadro politico chiaro e di un cofinanziamento pubblico. Allo stesso modo, l'ampia trasformazione del settore dei trasporti



necessità della creazione di nuove infrastrutture adeguate alla ricarica di EV, per combustibili a basse o a zero emissioni di CO₂ e così via in Europa nel medio termine. Nel periodo di transizione, è importante permettere a tutte le soluzioni a basse emissioni di carbonio di contribuire e competere su una base equa verso gli obiettivi di mobilità pulita.

- Mentre i prezzi del carbonio svolgeranno un ruolo importante nella creazione di maggiori incentivi per gli investimenti privati, sarà necessario un sostanziale e permanente incremento di investimento pubblico in nuove infrastrutture, edifici e trasporti. Inoltre, il sostegno fiscale per gli investimenti privati dovrà inizialmente essere ampio, per incentivare complesse trasformazioni in molti settori, nei quali un processo graduale e guidato dal mercato sarebbe troppo lento. Di conseguenza, esortiamo le istituzioni Ue a fornire nuove regole sugli aiuti di Stato per il Green Deal che consentano un ruolo molto più ampio di sostegno pubblico sia a livello nazionale che dell'Unione Europea, aumentando al contempo le risorse europee per far fronte all'impatto sociale generato dall'attuazione di iniziative verdi. Inoltre, per molti di tali investimenti trasformativi, orientamenti politici settoriali specifici per il sostegno fiscale sono necessari per proteggere occupazione, valore aggiunto e sovranità tecnologica. In tale contesto, è necessario tenere a mente che il principale obiettivo delle norme di aiuti di Stato dovrebbe essere quello di sostenere tutti i settori a rischio di spostarsi fuori dall'Unione Europea in luoghi in cui i requisiti ambientali sono meno stringenti, a causa dei costi energetici che devono affrontare. Gli attuali livelli di bilancio per tali investimenti trasformativi sono inadeguati, in entrambi i budget nazionali ed Ue.
- Dunque, è assolutamente necessario avviare in tempi brevi un serio dibattito sul finanziamento della trasformazione oltre le attuali quote nei programmi di spesa dell'Unione, nei programmi del NextGeneration o nei programmi di finanziamento della BEI, in seno ai parlamenti nazionali ed a livello dell'Ue. Tali quote riguardano unicamente gli investimenti o i prestiti pubblici, ma non il sostegno al settore privato. Preferiamo dunque un approccio comune europeo che offra un importo di finanziamento pubblico sufficiente sulla base di un quadro rinnovato in materia di aiuti di Stato nel mercato unico, e che non ricorra alla speranza che la strategia di finanziamento di un'Europa sostenibile possa essere unicamente delineata scrivendo regole ESG complesse per banche, gestione patrimoniale o assicurazioni. Al contrario, in molti dei settori più complessi, quali le industrie ad alta intensità energetica (prodotti chimici, acciaio, metalli ed altri prodotti intermedi), gli investimenti verdi necessitano di un quadro politico che trasformi i rendimenti strettamente negativi alle condizioni di mercato attuali in rendimenti leggermente positivi. Un fatto, questo, riconosciuto dalla Commissione e dagli Stati membri. Solo così banche private e mercati dei capitali inizieranno a svolgere il proprio ruolo. Ciò richiederà inoltre nuovi strumenti di condivisione transitoria di costi e rischi con il settore privato sulle spese in conto capitale e in parte sulle spese operative, quali, ad esempio, contratti sul carbonio per differenza, e strumenti simili.
- Inoltre, sono necessari investimenti infrastrutturali nelle catene di valore per la cattura e l'utilizzo del carbonio. Programmi di finanziamento per la ricerca e lo sviluppo sono per lo più in atto, e schemi di investimento per migliorare il capitale umano e le competenze sono in corso di definizione. In molti casi, tuttavia, il mercato dei prodotti di accompagnamento, gli appalti



pubblici ed altre norme, devono essere contemporaneamente adattate al fine di consentire ad un'economia verde e circolare di prendere piede il più velocemente possibile. È giusto supporre che il sostegno pubblico agli investimenti trasformativi dovrà raggiungere nel primo decennio del Green Deal un importo a doppia cifra molto alto, che deve essere finanziato dai bilanci nazionali, dal bilancio Ue o da altri sistemi di finanziamento.

- La nuova strategia di finanza sostenibile presentata dalla Commissione europea è molto ambiziosa, e dovrebbe essere attuata in modo proporzionato e graduale, al fine di sostenere a pieno le attività che contribuiscono alla transizione verso la neutralità climatica e la sostenibilità ambientale. In tale contesto, è importante mantenere un approccio positivo e promuovere la transizione delle attività economiche verso la sostenibilità, invece di penalizzare attività che non sono ancora sostenibili ma coinvolte in un processo di cambiamento. A livello globale, sarebbe importante lavorare per l'armonizzazione degli standard di rendicontazione degli investimenti ESG, per la definizione di tassonomie di finanza sostenibile e di economia circolare, e per l'allineamento dei quadri informativi ESG, assicurando un'attuazione consistente e garantendo condizioni di parità.

Promuovere il mercato unico, una strategia industriale dell'Ue e la transizione digitale

- Accogliamo con favore la rinnovata strategia industriale della Commissione, volta a promuovere crescita, resilienza e sovranità. Un approccio più forte che comprenda obiettivi chiari, strumenti adeguati e un monitoraggio rigoroso della politica, è indubbiamente necessario. Ridurre le principali dipendenze strategiche industriali e tecnologiche dell'economia dell'Ue sulla base della strategia della Commissione è di notevole importanza. Le istituzioni europee dovrebbero presto fissare chiari traguardi per la politica industriale, stabilire piani d'azione sui temi più cruciali ed applicare gli strumenti di policy dei programmi europei di finanziamento per creare un contesto normativo favorevole e strutture adeguate per la governance.
- È necessario affrontare le dipendenze dalle materie prime, prodotti chimici, prodotti sanitari, idrogeno, semiconduttori e tecnologie cloud e edge. Mentre plaudiamo ai nuovi IPCEI su batterie, microelettroniche e idrogeno, riteniamo sia necessario un approccio più forte basato su meccanismi innovativi di finanziamento che coinvolgano anche il bilancio dell'Ue dalla ricerca, all'innovazione alla dimostrazione. Dovrebbero essere fatti presto passi in avanti verso la riduzione della dipendenza tecnologica dell'Europa nei semiconduttori, insieme al rafforzamento delle reti di progettazione e produzione dei semiconduttori in Europa.
- In particolare nel nuovo quadro IPCEI, relativo a settori strategici in cui accrescere l'eccellenza e la resilienza tecnologica, alle iniziative già partite nel settore dei microprocessori e microelettronica, cloud, idrogeno, smart health e dati industriali, chiediamo al governo italiano e tedesco di promuovere e avviare rapidamente analoghe nuovi cornici di ampia partecipazione pubblico-privata in settori come automotive, siderurgia, aerospaziale, cantieristica e difesa.



- La crisi dovuta al Covid-19 ha mostrato quanto l'economia e la società siano sempre più dipendenti dalle tecnologie digitali e bisognose di nuovi modelli imprenditoriali. Ora più che mai, la trasformazione digitale delle nostre imprese, l'adozione di tecnologie digitali (quali IA, Quantum e il calcolo HP, Blockchain) l'accesso competitivo e l'uso dei dati hanno un potenziale e un ruolo ancora più importante da svolgere nell'aumento della produttività industriale, riducendo i costi e fornendo prodotti e servizi innovativi. BDI e Confindustria accolgono le iniziative dell'Ue per favorire la trasformazione digitale. Un'intelligente politica in materia di dati associata alla certezza del diritto per l'uso e lo scambio di dati da parte delle imprese è parte integrante del successo di un'economia di dati innovativa.
- A tal fine, chiediamo un quadro giuridicamente certo che possa trovare un equilibrio tra la promozione dell'innovazione e la garanzia di un adeguato livello di sicurezza e protezione di dati, insieme a misure mirate da parte dell'Ue e dei nostri governi per incentivare investimenti in soluzioni digitali (in particolare per le PMI e per le imprese più vulnerabili), affrontare la dipendenza di molti settori Ue strategici e di infrastrutture critiche da componenti e servizi offerti da Paesi non-Ue, ed affrontare il divario di competenze digitali esistente tramite programmi di assistenza *ad hoc*.
- L'emergenza creata dalla pandemia ha messo fortemente in evidenza il ruolo strategico del trasporto di merci e di persone, e della logistica come driver insostituibile, per sostenere l'approvvigionamento interno e per dare nuovo slancio alla domanda di commercio estero, ed in particolare per riavviare la crescita. Per tale ragione, BDI e Confindustria invitano l'Ue a istituire un meccanismo automatico per l'attivazione di Green Lanes in caso di emergenza, per interrompere ed evitare il ritorno di impedimenti e gravi ritardi nelle catene di fornitura inbound e outbound. Siamo contrari a qualsiasi forma di blocco transfrontaliero unilaterale lungo la rete centrale a causa di situazioni di crisi o di presunta emergenza.
- Inoltre, Confindustria e BDI insistono sulla necessità di rafforzare gli strumenti di governance della TEN-T, al fine di evitare blocchi del transito frontaliere ai nodi centrali e di garantire la gestione di vie ferroviarie o stradali alternative. La realizzazione delle reti TEN-T sia a livello nazionale che comunitario è essenziale per consentire alle persone e ai beni di spostarsi più velocemente e in modo più sicuro, per promuovere soluzioni sostenibili e digitali in linea con i nuovi obiettivi europei, per una maggiore integrazione e sviluppo del mercato interno. La revisione del Regolamento TEN-T, prevista per autunno, potrebbe essere un'opportunità per ripensare le governance dei Corridoi, ad esempio tramite l'"Europeizzazione" della gestione delle controversie nei nodi, come il Passo del Brennero.
- A tal proposito, Confindustria e BDI denunciano la persistente inerzia della Commissione nella gestione della crisi generata dal blocco del nodo ferroviario di Rastatt, il corridoio del Brennero al confine italiano e tedesco con l'Austria, e richiamano la Commissione al suo ruolo sancito dal trattato Ue. La corretta applicazione della legge europea è condizione fondamentale per l'appropriato funzionamento del mercato interno, onde evitare distorsioni della concorrenza.



- Confindustria e BDI ritengono necessario preservare il Mercato Unico quale risorsa strategica dell'Ue, e invitano la Commissione a contrastare ogni tentativo di frammentazione e ad assicurare una reale parità di condizioni per le imprese europee aumentando i controlli e le sanzioni nei confronti degli Stati membri che non rispettino le norme Ue.
- La futura proposta Ue sulla *Due Diligence* dovrebbe essere realizzabile, proporzionata ed efficace. Non dovrebbe essere un modo per trasferire semplicemente le responsabilità statali alle imprese. Qualsiasi quadro dovrebbe basarsi su un obbligo di mezzi piuttosto che su un obbligo di risultati. L'accento deve essere posto sul settore di impatto diretto e sui fornitori di livello 1 nella catena di approvvigionamento, sulla base della gravità del rischio. Inoltre, deve tener conto dei bisogni delle Piccole e Medie Imprese (PMI). In tale contesto, in funzione della portata e della natura di tali misure si dovrebbero prendere in considerazione diverse opzioni, da esenzioni a requisiti più morbidi. Analogamente, per quanto riguarda la futura proposta dell'Ue sul governo societario sostenibile, occorre considerare che il quadro Ue ha già favorito la transizione verso nuovi obiettivi di sostenibilità, grazie a norme mirate, codici di corporate governance e best practice aziendali, annullando così la necessità di ampliare gli scopi aziendali e i doveri fiduciari, così come le responsabilità dei direttori ulteriormente fuorvianti. Infine, le proposte dell'Ue dovrebbero garantire parità di condizioni con i concorrenti internazionali. Occorre inoltre garantire la coerenza con le altre iniziative Ue, al fine di avere un quadro normativo chiaro e di ridurre oneri per le imprese.

L'Europa come partner forte a livello globale

- Siamo contro qualsiasi forma di protezionismo. Chiediamo all'Ue di continuare ad impegnarsi con i suoi partner commerciali al fine di rinnovare il sistema commerciale multilaterale, stabilendo un regolamento moderno che consenta all'OMC di svolgere efficacemente il proprio ruolo. La dodicesima Conferenza dei Ministri (MC12) prevista per la settimana del 29 novembre 2021 a Ginevra, rappresenta un'opportunità unica per affrontare questo tema, affrontando al contempo altre questioni urgenti, come la stretta interconnessione di scambi e investimenti con l'azione climatica e la sostenibilità. Siamo inoltre a favore della riforma e della modernizzazione dell'Accordo sulle sovvenzioni e sulle misure compensative, e dello sviluppo di accordi multilaterali e plurilaterali ambiziosi in ambiti quali l'e-commerce. Un'ulteriore priorità è la riforma efficace e la reintegrazione dell'organo di appello, dunque del meccanismo di risoluzione delle controversie. Il Segretariato dell'OMC dovrebbe essere rafforzato per contribuire al monitoraggio e all'applicazione delle norme. L'MC12 offre così l'opportunità di realizzare un programma di riforme orientato ai dettagli, concernente sia la sopracitata risoluzione delle controversie, sia la riforma generale necessaria all'interno di tutti e tre i pilastri dell'OMC: regolamentazione, trasparenza ed applicazione.
- Accogliamo il forte impegno dell'amministrazione Biden nei confronti del partenariato atlantico. Gli Stati Uniti restano il più importante partner ed alleato dell'Ue. Solo insieme agli Stati Uniti possiamo affrontare le principali sfide globali come il cambiamento climatico ed il contenimento della pandemia, e convincere gli altri partner ad unirsi ai nostri sforzi. Data la numerosità di tali sfide, l'agenda transatlantica dei prossimi anni deve essere delineata in modo positivo. Una



nuova agenda transatlantica richiede inoltre tappe ben definite. Accogliamo l'istituzione di un Consiglio transatlantico per il commercio e per la tecnologia (TTC) e siamo pronti a sostenerlo con proposte e competenza dell'industria. Bilateralmente, l'Unione Europea e gli Stati Uniti dovrebbero trovare soluzioni alle loro restanti dispute commerciali e ridurre gli ostacoli al commercio transatlantico e agli investimenti per rafforzare le nostre economie.

- Chiediamo una politica assertiva e comune nei confronti della Cina da parte dell'Ue e dei suoi Stati membri, che assicuri un equilibrio tra cooperazione, concorrenza e confronto. Il sistema economico cinese fortemente controllato dallo Stato conduce a distorsioni del mercato e a una crescente politicizzazione delle interazioni commerciali. Ciò mina le parità di condizioni a livello globale. L'Ue dovrebbe continuare a coinvolgere la Cina in modo costruttivo, prendendo contemporaneamente le proprie misure e coordinandosi strettamente con partner internazionali affini per affrontare le sfide della concorrenza sistemica con la Cina. Pratiche commerciali sleali, come le sovvenzioni illecite, devono essere affrontate a livello bilaterale e multilaterale, ma anche tramite misure unilaterali. In tale contesto, appoggiamo la recente proposta di regolamento della Commissione sulle sovvenzioni estere, che rappresenta un importante passo avanti nel garantire parità di condizioni e preservare il nostro mercato interno da distorsioni esterne della concorrenza, auspicando un frequente coinvolgimento delle parti interessate al fine di sostenere il legislatore nel raggiungimento di un buon equilibrio tra protezione del mercato interno ed investimenti vantaggiosi.
- La Russia è partner commerciale chiave per le nostre economie, soprattutto nell'ambito del commercio bilaterale di beni e approvvigionamento energetico. Mentre comprendiamo e condividiamo le preoccupazioni che hanno condotto all'attuale regime di sanzioni, sottolineiamo inoltre l'importanza di tornare ad un impegno selettivo nelle relazioni economiche sulla base dei "cinque principi Mogherini".
- Infine, stiamo seguendo attentamente l'attuale situazione in Afghanistan, e sottolineiamo l'importanza di trovare soluzioni in seno alle Nazioni Unite e al G20 nell'interesse della popolazione afghana, per evitare ulteriori destabilizzazioni nella regione.

Nei prossimi mesi, BDI e Confindustria intraprenderanno congiuntamente diverse iniziative a livello europeo, inoltre insieme a BusinessEurope, la nostra comune "casa" europea, al fine di realizzare tali obiettivi.

Carlo Bonomi
Presidente Confindustria

Siegfried Russwurm
Presidente BDI